

**Luigi Piccioni**

## **Benedetto Croce e Pescasseroli**

Relazione tenuta a Pescasseroli il 25 agosto 2007 in occasione dell'inaugurazione della mostra "Benedetto Croce dalla Costituente alla nascita della Repubblica 1943-1948".

### **PRELUDIO**

In questa rinnovata occasione incontro tra Benedetto Croce e Pescasseroli mi è stato affidato il compito di illustrare come si è costruito il rapporto tra il filosofo e il paese natìo, un compito assai grato, che ho accettato con vivo piacere.

Per la mia generazione, come per altre prima e dopo la mia Benedetto Croce era "il filosofo pescasserolese", definizione onnipresente nei manuali di filosofia liceali e nelle voci delle enciclopedie, ma anche una definizione sempre un po' paradossale e artificiosa nel suo connettere un filosofo cosmopolita e un remoto paesino della montagna abruzzese.

Quando si usciva oltretutto dalla superficialità dei manuali e delle enciclopedie per avvicinarsi meglio alla figura di Croce si aveva sempre la netta sensazione che l'accostamento fosse ancor più paradossale e artificioso e di quanto non era apparso a prima vista.

Croce era nato infatti a Pescasseroli quasi per caso, poco meno che Mazzarino a Pescina, ed era napoletano fino alla punta dei capelli: colto, raffinato, intensamente metropolitano e cosmopolita. L'unico legame effettivamente organico che sembrava potersi rintracciare tra lui e il paese natìo era la breve monografia posta in appendice alla *Storia del Regno di Napoli*, che peraltro si accompagnava alla monografia gemella dedicata al paese paterno, Montenerodomo. Per uno scrittore incredibilmente prolifico come Croce un atto magari affettuoso e dovuto, ma davvero un po' poco.

Da un certo momento in poi, invece, diciamo dall'inizio degli anni '70, le ricerche storiche hanno mostrato che questo legame è stato un po' meno episodico e casuale di quanto non fosse potuto sembrare in precedenza. E l'intreccio tra Croce e Pescasseroli si è essenzialmente mostrato come composto da tre fili:

- . la discendenza dall'élite della grande pastorizia transumante dell'Appennino meridionale
- . l'appartenenza alla famiglia notabile più rilevante dell'Alta Val di Sangro, i pescasserolesi Sipari
- . l'impegno parlamentare e governativo in favore del Parco Nazionale d'Abruzzo tra gli anni '10 e gli anni '40.

Gli ultimi due fili vengono annodati, da un certo momento in poi, da pescasserolese illustre: il cugino Erminio Sipari.

## **BENEDETTO CROCE EREDE DELLA GRANDE PASTORIZIA DELLA DOGANA DI PUGLIA**

Croce proveniva anzitutto da due ceppi familiari socialmente molto organici, dalle storie simili: due famiglie armentarie cresciute rapidamente nel corso del Settecento, arricchitesi con la sdemanializzazione delle terre demaniali del Tavoliere di Puglia durante il decennio francese e cresciute di ricchezza e potere durante l'ultima fase del potere borbonico. Il suo ben noto profilo sociale di proprietario terriero residente nella capitale partenopea ma con le principali proprietà in Puglia derivava da questa duplice origine armentizia.

Se i Croce erano più stabilmente e da più antica data insediati a Napoli e provenivano da un centro armentario minore, alla nascita di Benedetto i Sipari erano ancora saldamente insediati a Pescasseroli che continuava ad essere uno dei principali centri pastorali dell'Appennino. Per il suo matrimonio con Pasquale Croce Luisa Sipari venne di fatto strappata dalla natia Pescasseroli, verso la quale conservò sempre una profonda nostalgia che riuscì a comunicare al piccolo Benedetto.

Fino alla piena maturità, tuttavia, Croce non si recherà mai nel paese materno: sarà solo a quarantaquattro anni, ormai intellettuale più che affermato e senatore del Regno che da adulto vedrà per la prima volta Pescasseroli. Tutte voi, tutti voi, conoscerete persino a memoria le motivazioni addotte dal filosofo per questo ritorno così tardivo perché Croce le espresse nel breve ma magnifico discorso tenuto dal balcone di Palazzo Sipari. Non sono mai tornato, disse in sostanza Croce, perché temevo che l'immagine magica del paese trasmessami da mia madre non reggesse al confronto con una realtà più misera e banale. Il discorso del 1910, come sapete, è estremamente bello e toccante e senz'altro scaturiva a Croce dal profondo del cuore, ma possiamo anche supporre che contenesse qualche dose di artificio retorico, magari non del tutto consapevole.

## **I PARENTI SIPARI E IL CUGINO ERMINIO**

Dico questo perché sappiamo bene, ormai, che se non fosse stato per l'incitamento tenace e per lo slancio organizzativo del cugino Erminio neanche nel 1910, pur essendo nella vicina Raiano, Croce sarebbe salito a Pescasseroli. E magari non ci sarebbe salito neanche in seguito.

Erminio era più giovane di tredici anni di Benedetto: il primo era del 1879, il secondo del 1866. Era il più giovane dei figli di Carmelo, fratello di Luisa Sipari, e quindi era cugino in prima del filosofo. Nato nel palazzo di famiglia di Alvito, si era costantemente diviso tra Roma e Pescasseroli, fino all'età degli studi universitari che aveva compiuto laureandosi a Torino in ingegneria e poi specializzandosi a Liegi in costruzioni elettriche. Pur essendo in parte romano, Erminio era radicato profondamente nel paese paterno e lo aveva subito mostrato progettando e costruendo appena fuori del paese una delle prime centrali elettriche d'Abruzzo.

I suoi progetti per Pescasseroli e per la Valle andavano tuttavia molto oltre e passavano per un obiettivo che i Sipari avevano mancato già quarant'anni prima con lo zio Francesco Saverio: il mandato parlamentare. Le principali famiglie del vecchio ceto armentizio della montagna abruzzese avevano già espresso da tempo dei parlamentari, che costituivano un'ampia e coesa *lobby*, mentre i Sipari che peraltro erano tra i più ricchi e urbanizzati non erano riusciti a farlo. Dopo il ritorno a Pescasseroli, nel 1905, Erminio inizia a costruire lentamente un percorso di costruzione di *leadership* politica incentrato anzitutto sulla Valle

ma poi esteso a tutta la Marsica al quale gli altri parlamentari della *lobby* armentizia abruzzese, per lo più tutti imparentati tra loro, danno un contributo.

La risposta positiva di Croce all'insistente invito del cugino di rendere visita al paese natio può essere appunto considerata non solo come un omaggio intimo alle proprie radici ma anche e forse soprattutto come un contributo dovuto alla costruzione della carriera politica del cugino.

Sappiamo poi come le due visite quasi estemporanee dell'agosto e del settembre del 1910 abbiano sedimentato un rapporto più organico tra il filosofo, il suo paese natio e il cugino Erminio. Le visite di Croce a Pescasseroli, anzitutto, si ripeteranno anche in occasione di cerimonie ufficiali e poi dalle pur brevi permanenze in paese il filosofo trarrà informazioni e ispirazione per la redazione della celebre monografia posta in appendice alla *Storia del Regno di Napoli* uscita nel 1925. Nel 1913 Erminio è intanto riuscito a conseguire con grande facilità la vittoria nel collegio parlamentare di Pescina, primo marsicano da molte legislature in qua. Nonostante militi nell'ala sinistra dello schieramento liberale egli è anzitutto un parlamentare della montagna abruzzese e al contempo della piana foggiana ed ha l'appoggio di tutta la *lobby* agricolo-pastorale dell'area, compresi coloro che militano nell'ala destra del liberalismo nazionale.

### **ERMINIO, BENEDETTO E IL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO**

Al momento della candidatura e dell'elezione al parlamento Erminio Sipari sapeva poco o forse addirittura nulla di cosa fosse un parco nazionale e tanto meno sapeva che da qualche mese era allo studio di una commissione congiunta Ministero di Agricoltura-Ministero della Pubblica Istruzione l'istituzione di un parco nazionale proprio sul territorio dell'ormai abolita riserva reale di caccia dell'Alta Val di Sangro.

L'incontro, nel 1914, tra le preoccupazioni dei naturalisti italiani e le aspirazioni del neo-deputato per il futuro di Pescasseroli e della Valle impresso una svolta al mandato parlamentare e all'esistenza di Erminio Sipari e ne legò indissolubilmente la vita e la fama successiva a quella del Parco Nazionale d'Abruzzo.

Sipari aveva già da tempo in mente un futuro principalmente turistico per Pescasseroli e accettò di buon grado l'alleanza con i naturalisti e i protezionisti, che volevano invece il Parco per motivi di conservazione della natura, perché si rese modernamente conto che un Parco Nazionale ben condotto e coerente con i suoi fini non solo non inibiva lo sviluppo turistico ma lo potenziava enormemente, dandogli un respiro nazionale e internazionale che altrimenti sarebbe mancato.

Pur senza avere una formazione e una mentalità da ambientalista, quindi, cercò l'amicizia e la collaborazione degli ambientalisti dell'epoca, si sforzò di comprenderne il linguaggio e la sensibilità, li fece propri e divenne senza volerlo uno dei padri dell'ambientalismo italiano della prima metà del Novecento. In tale ambito il suo capolavoro, travolto poi dalla corruzione e dall'autoritarismo fascista, fu appunto il Parco Nazionale d'Abruzzo, istituito principalmente per suo merito tra il 1922 e il 1923 e poi diretto in modo inappuntabile fino al 1933.

In quest'opera per il Parco, e quindi per Pescasseroli e per la Valle, Benedetto Croce gli fu costantemente vicino pur non nutrendo alcun particolare interesse o sensibilità per la tutela della natura e per i parchi e le riserve naturali.

Ne scrisse anzitutto durante gli anni della Grande guerra, quando Sipari e la Commissione Parchi della Pro Montibus et Silvis cercavano di pubblicizzare il progetto attraverso campagne di stampa; fu di discreto ma costante aiuto nei mesi in cui si combatteva tra mille difficoltà per far accettare al re, al governo e al parlamento l'idea che i parchi italiani dovessero essere due e non solo quello del Gran Paradiso; infine, si adoperò intensamente tra il 1947 e il 1951 per la ricostituzione dell'Ente Autonomo del Parco Nazionale d'Abruzzo e per il reinsediamento di Sipari alla Presidenza, anche se solo il primo dei due obiettivi fu poi coronato da successo.

## EPILOGO

Parlare di un'organicità di rapporti tra Benedetto Croce e Pescasseroli resta dunque una forzatura. Ciononostante, grazie soprattutto alla mediazione di Erminio Sipari, questi rapporti sono andati tra il 1910 e il 1951 ben al di là del puro dato anagrafico e del celebre saggio inserito *Storia del Regno di Napoli* facendosi consuetudine di visite e rapporti e facendosi soprattutto contributo alla costruzione di una Valle più moderna e cosmopolita mediante l'istituzione e il corretto funzionamento di un parco nazionale.

## QUALCHE LETTURA ULTERIORE

Benedetto Croce, *Pescasseroli*, Laterza, Bari 1922, poi in appendice a Idem, *Storia del Regno di Napoli*, Laterza, Bari 1925 e successive edizioni e ristampe

Benedetto Croce, "Il discorso di Pescasseroli", pubblicato per la prima volta nel fasc. 1-2/1966 della "Rivista Abruzzese" e ristampato nel volume *La lunga guerra per il Parco nazionale d'Abruzzo*, (Quaderni di Rivista Abruzzese, 24), Lanciano 1998, pp. 15-18

Luigi Piccioni, *Erminio Sipari. Origini sociali e opere dell'artefice del Parco Nazionale d'Abruzzo*, Camerino, Università di Camerino, 1997

Salvatore Cingari, *Il giovane Croce. Una biografia etico-politica*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2000

Lorenzo Arnone Sipari, "Il percorso di Croce all'ecologia liberale attraverso le radici familiari", in *Croce tra noi. Due giornate di studio, Pescasseroli-Università degli Studi di Cassino, 3-4 giugno 2002*, Atripalda, Mephite, 2003, pp. 25-37



Benedetto Croce e Pescasseroli by Luigi Piccioni  
is licensed under a Creative Commons [Attribuzione -  
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Unported License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/).